

Il Vescovo Enrico: Gioia e commozione

A Cremona

Le parole di don Enrico Trevisi, eletto vescovo di Trieste, dopo l'annuncio della sua nomina dato dal vescovo di Cremona, monsignor Antonio Napolioni, nel Seminario vescovile. Monsignor Napolioni, che ha donato a don Enrico la croce pastorale, ha voluto ringraziare il Santo Padre sottolineando che «don Enrico saprà amare e servire la Chiesa di Trieste con il vivo senso di responsabilità e la carità che lo hanno sempre caratterizzato».

Gesù è Luce, luce dei popoli, luce di ciascuno di noi. Chiedo che mi sia luce anche in questi giorni impegnativi.

Chiedo a tutti una preghiera, perché sapete che quando siamo trasferiti da un posto all'altro e anche quando riceviamo l'ordinazione, nel trasloco portiamo con noi stessi non solo i libri e le esperienze... ma anche i nostri limiti. Vi chiedo di pregare per me e per la mia nuova Chiesa di Trieste, che io già amo come Chiesa con la quale camminerò – a Dio piacendo – per il resto della mia vita. Tenendo fisso lo sguardo sul Signore Gesù, da lui accompagnati, preghiamo insieme, come un'unica grande e bella famiglia: Padre nostro....

Sto vivendo giorni di timore e tremore, con sentimenti contrastanti... e non mi resta che abbandonarmi al Signore, anche coltivando pensieri belli. Ho mille motivi per ringraziare Dio, e tra essi ci siete anche voi che per me avete contribuito a mostrarmi il volto concreto di questa Chiesa cremonese e della nostra storia di salvezza. Persone concrete. Volti. Storie. Alcuni mi piace nominarli e ringraziarli, ma sono espressione della Chiesa di Cremona a cui va tutta la mia riconoscenza e

affetto, e che non verranno mai meno. Ringrazio Dio per la sua infinita misericordia, lui che conosce la mia fragilità e inadeguatezza. Che ancora di più risalti la sua gloria.

Ringrazio papa Francesco per la fiducia, certamente non senza lo zampino di qualcuno di voi, che mi ha accordato. E lo ricordiamo nell'impegnativo viaggio che sta svolgendo in Africa e nel suo pressante impegno per una Chiesa sinodale e per la pace.

Ringrazio Dio che mi ha dato la mia famiglia (e ringrazio ciascuno, uno ad uno, i membri della mia famiglia). Ringrazio Dio che ha mostrato la sua misericordia attraverso i miei Vescovi (certamente i qui presenti Antonio e Dante ma anche Enrico Assi e Giulio Nicolini). Ringrazio il Vescovo Antonio per quello che ha fatto non solo in questi anni, ma anche per la delicatezza e cordialità infinita di questi giorni particolari. Ringrazio Dio per gli esempi belli di presbiteri che ha posto sul mio cammino: ricordo i miei parroci don Giuseppe Boroni Grazioli e don Enrico Ripari. I miei educatori in Seminario (don Maurizio Galli, mons. Mario Bassi, don Carlo Abbiati, don Giansante Fusar Imperatore). I miei carissimi compagni di messa e tanti presbiteri amici con i quali abbiamo condiviso gli anni del seminario e poi della vita sacerdotale.

Ringrazio Dio per i seminaristi (la maggior parte sono diventati preti) con cui ho vissuto tanti anni e che spesso mi sono stati di esempio nell'entusiasmo e nella fede. Per le suore adoratrici con cui ho camminato qui in Seminario (e come non ricordare suor Piera, suor Celeste, suor Franchina e tante altre). I tanti preti amici con i quali abbiamo insieme cercato di servire questa amata Chiesa di Cre-



mona. Permettete che qui ringrazi quelli che più mi hanno edificato, sopportato e aiutato: don Primo Margini, don Marco d'Agostino e don Pierluigi Fontana.

Un grazie speciale e commosso alla mia comunità di Cristo Re (alla quale chiedo scusa per questa partenza brusca e imprevista che ci fa reciprocamente soffrire) e alle tante famiglie in parrocchia e in diocesi con le quali ho camminato e che tanto mi hanno insegnato, anche riguardo ad uno stile di paternità e di maternità. Anche le famiglie ferite, che mi hanno comunicato un grande desiderio di Dio e di Chiesa. In Roberto Dainesi e Mariagrazia Antonioli ringrazio le tante coppie con le quali ho pensato, progettato, vissuto la chiesa come "famiglia di famiglie" e sperimentato la gioia dell'amicizia. In Ilaria Loffi,

Massimo Fertonani, Maurizio Cicognini ringrazio ogni parrocchiano di Cristo Re per il tanto bene che mi hanno voluto.

Non finirei più... Ringrazio Dio per la sua Misericordia, infinita, preveniente e gratuita che si è mostrata nei volti di tante persone di questa amata Chiesa di Cremona.

Lascio progetti, iniziative ma soprattutto persone, fratelli, amici. La parrocchia, la pastorale familiare, la preparazione della prima Messa di don Jacopo... Ma troverò il Signore ad attendermi nella Chiesa di Trieste, perché Lui ci precede sempre. Santa Maria della Pace che qui – in Seminario – veneriamo ci consenta pur nei 370 Km di distanza tra Cremona e Trieste di restare uniti nel Vangelo, gioia della nostra vita.

don Enrico Trevisi

L'affidamento a Dio nella preghiera

Il pensiero grato e commosso di don Enrico Trevisi alla comunità parrocchiale di Cristo Re in Cremona, che ha guidato e servito dal 2016.

Improvvisamente una telefonata dalla Nunziatura mi invitato ad andare a Roma, tenendo riservata la richiesta. Ho tardato qualche giorno. Poi sono andato. Ma nel frattempo ho perso il sonno, e ho invocato la misericordia di Dio.

Sono stato a Santa Maria Maggiore, a me tanto cara (la si festeggia il 5 agosto, il giorno del mio compleanno) per la confessione, la Messa e l'adorazione e poi sono andato in Nunziatura.

Sono stato nominato Vescovo di Trieste e mi affido alle vostre preghiere.

Sto passando giorni impegnativi: sentimenti contraddittori si intrecciano, timori e speranze, pensieri luminosi e altri cupi, paure e affidamento a Dio. Adrenalina per le persone nuove che conoscerò, sofferenza per voi che vi lascio. Avevo ancora tante cose belle da vivere e imparare con voi.

Mi ha accompagnato la preghiera di Charles de Foucauld:

*Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.*

Se sempre ho messo in conto che il mio diventare prete comportava una disponibilità a dare tutto, ora arriva in un momento che

mi causa apprensione. Un po' perché non ho trent'anni come quando avrei dovuto partire per l'Albania e precisamente ad insegnare al seminario di Scutari (e per due volte all'ultimo minuto sono stato trattenuto). E poi per avere una mamma anziana con evidenti segni di affaticamento (il Vescovo Antonio, con la sua amabilità, mi ha detto: così ogni tanto tornerai e ti rivedremo anche noi).

E poi voi. Il distacco da Cristo Re. E anche qui mi viene da commuovermi. I progetti interrotti: la ripresa della benedizione delle famiglie, la prima Messa di don Jacopo... Tutto affidato al Signore. Nella fede restiamo uniti, anche se 370 Km ci divideranno.

Ho tanta gratitudine per questi anni passati insieme. Ho solo cominciato a rielaborare quanto qui ho imparato, quanto qui mi avete insegnato, quanto qui ci siamo voluti bene, quanto qui abbiamo insieme sofferto nell'impazienza di veder crescere il seme gettato su ogni tipo di terreno.

Per me Cristo Re è innanzitutto una famiglia di famiglie con tanti volti, tante storie, tante famiglie. E se la memoria costituisce la no-

stra identità, vi assicuro che sempre vi porterò con me, resterete parte di me.

La mia partenza non è immediata e ci sarà tempo per chiedere scusa per le mie inadempienze e di ringraziare ancora, tutti e uno per uno. A cominciare dai più fragili, gli ammalati e coloro che faticano a trovare un po' di luce.

Comincio ora a dire grazie a don Pierluigi che in questi giorni avrà notato mie stranezze e reticenze e sempre è rimasto rispettoso e cordiale nei suoi tratti, come ben conoscete.

A Trieste vi è un Tempio Nazionale dedicato a Maria Madre e Regina: qui si venera la Madonna di Fatima, e vi è una statua perfettamente uguale a quella di Fatima. È un altro legame con la nostra Chiesa di Cristo Re che possiede una bella statua della Madonna di Fatima. Vi aspetto a fare un pellegrinaggio. Pregate per me, pregate per don Jacopo e per i giovani che presto saranno ordinati sacerdoti.

Invoco su tutti, nessuno escluso, la Benedizione del Signore

don Enrico